

ODG congresso di Roma

Premesso che la mozione a prima firma di Roberto Speranza, l'unica depositata, ribadisce nelle conclusioni "l'ambizione di contribuire a ridisegnare la geografia e la proposta politica del centrosinistra", spiegando che "in questi anni si è incalzato il soggetto centrale del centrosinistra e principale componente del PSE (il PD) affinché innescasse un processo largo di coinvolgimento, ricostruzione condivisa della cultura politica e della proposta politica dell'area progressista";

che ora si tratta di "verificare in modo chiaro questa possibilità e di definire compiutamente il suo esito politico ed organizzativo";

che la mozione chiede un "mandato democratico per proseguire e completare il confronto con il PD e altre realtà politiche ed associative dell'area progressista interessate all'obiettivo di costruire una proposta ed una soggettività comune in vista delle prossime elezioni, che funga da architrave del nuovo centrosinistra".

Una sfida difficile, il cui esito non è scontato, che va verificato con serietà.

il Congresso di Roma

nella consapevolezza dell'articolazione di posizioni presenti nel nostro movimento in merito alla prospettiva di questa nostra esperienza:

ritenendo insufficiente sia una annessione rinunciataria all'attuale PD – per sua natura insufficiente a rappresentare l'intero modo della sinistra- sia la riedizione di esperienze minoritarie, così come affermato anche nella mozione congressuale;

avvertendo la necessità di contribuire a costruire uno sbocco unitario per il nostro movimento, a livello nazionale e territoriale;

convinti che soltanto una grande novità è in grado di ricondurre alle urne larga parte del corpo elettorale, di riconquistare credibilità e consenso nelle grandi periferie urbane, nell'entroterra di ampie zone del Mezzogiorno, tra le forze del lavoro, le donne e le giovani generazioni;

che si deve dunque provare ad aprire una vera e propria fase costituente, una grande operazione politica di rinnovamento e di ricostruzione rivolta non soltanto ai partiti, ma a forze sociali e civiche, a personalità e culture dell'ambientalismo, del volontariato e del movimento femminista per contribuire alla costruzione un nuovo grande partito del lavoro, un nuovo grande partito politico della sinistra, di donne e di uomini;

poiché tempi, modalità e forme di questo processo costituente sono ancora da definire e discutere in un impegnativo processo di cui Articolo 1 vuole essere soggetto collettivo e protagonista con altri e che la mozione congressuale non delinea un approdo concluso e certo della nostra esperienza collettiva

impegna

a sottoporre ad una verifica democratica negli organismi dirigenti eletti dal congresso, anche riconvocando l'assemblea congressuale nazionale, i

prossimi passaggi di confronto con gli altri soggetti politici del centro sinistra delineati nella mozione congressuale;  
a sottoporre alla discussione e al pronunciamento vincolante degli iscritti e delle iscritte le proposte che emergeranno dal confronto e dall'iniziativa dei prossimi mesi.